

lavoro non era certamente positiva. Nella lettera accompagnatoria al conte, scrive “Tra questi pochi e deboli Concerti troverà *Le quattro stagioni*”. Di certo non immaginava che questi deboli concerti sarebbero diventati tra i capolavori più eseguiti dell’intera storia musicale. Si potrebbero sicuramente indicare come concerti a programma, vista la titolazione di ogni concerto. Vivaldi fece precedere ogni “Stagione” da un piccolo sonetto scritto che riportava le sensazioni che gli venivano procurate. E la musica riesce davvero a restituire intatte le stesse emozioni che l’ascolto di ogni periodo dell’anno garantisce. Avremo quindi *La primavera* che vede il risveglio della natura, la calda e assolata *Estate*, le brumose immagini dell’*Autunno* per terminare con l’*Inverno* dove il vento e il gelo sono combattuti grazie al caldo tepore del focolare.

Il M° **Roberto Michelucci** svolse un’intensa attività spaziando attraverso generi e compositori vari. La sua prima incisione de *Le quattro stagioni* risale al finire degli anni ’60 con “I Musici” per la Philips. Eseguite su strumenti moderni secondo la prassi esecutiva del periodo, denotano una grande maestria da parte del violinista livornese che sottolinea con esecuzioni da riferimento il percorso musicale del ciclo concertistico vivaldiano.

Proprio con *Le quattro stagioni*, nel 1972 ricevette a Tokio il Disco d’oro per il superamento del milione di copie vendute, primo caso di un disco d’oro assegnato ad un esecutore di musica classica.

Paolo Nosedà



con il contributo di



Comune di Livorno



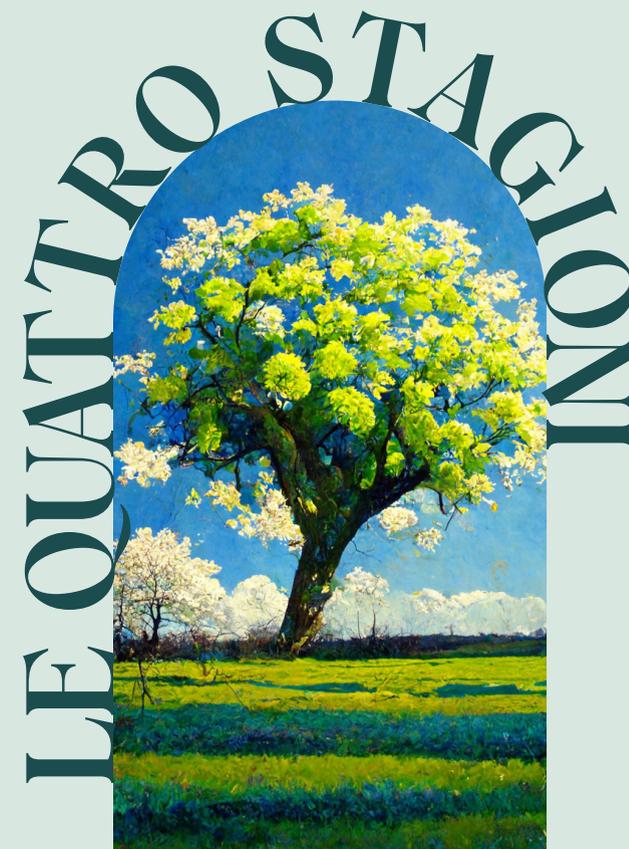
Sponsor



Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290
goldoniteatro.it

TEATRO GOLDONI
Stagione Sinfonica 2022/2023



Martedì 29 novembre, ore 21

“Omaggio al M° Roberto Michelucci
nel centenario della nascita”

LE QUATTRO STAGIONI

Prossimo appuntamento SINFONICA

Venerdì 23 dicembre, ore 18 (Ingresso libero)

Cattedrale di San Francesco (Duomo)

CONCERTO DI NATALE

Orchestra del Teatro Goldoni

Eric Lederhandler direttore

“Omaggio al M° Roberto Michelucci”

LE QUATTRO STAGIONI

Marco Fornaciari *violino solista e concertatore*
Orchestra del Teatro Goldoni

PIETRO NARDINI

Concerto per violino in mi minore

- Allegro moderato
- Andante cantabile
- Allegretto giocoso

ANTONIO VIVALDI

Le quattro stagioni

da “Il cimento dell’armonia e dell’invenzione”, Op. 8

Concerto n. 1 “La primavera”, RV 269

- Allegro
- Largo
- Allegro (Danza pastorale)

Concerto n. 2 “L’estate”, RV 315

- Allegro non molto
 - Allegro Adagio
 - Presto
- Adagio presto (Tempo impetuoso d’estate)

Concerto n. 3 “L’autunno”, RV 293

- Allegro (Ballo, e canto de’ villanelli)
- Adagio molto (Ubriachi dormienti)
- Allegro (La caccia)

Concerto n. 4 “L’inverno”, RV 297

- Allegro non molto
- Largo
- Allegro

È l’eccellenza livornese in musica il filo rosso che lega compositori ed interpreti del concerto di questa sera.

A cominciare da **Pietro Nardini**, violinista e compositore nato a Livorno, di cui ricorre nel 2022 il trecentesimo anniversario della nascita, per proseguire con il M° **Roberto Michelucci**, a cui questo concerto è dedicato per il suo altissimo valore artistico, nato nella nostra città esattamente cento anni fa. Il tributo è affidato al M° **Marco Fornaciari**, livornese di nascita e tra i più grandi violinisti dei nostri tempi, qui nella duplice veste di solista e concertatore di uno dei concerti più celebri di ogni tempo come *Le quattro stagioni*.

PIETRO NARDINI

Concerto per violino in mi minore

Oltre che eccelso concertista, **Pietro Nardini** (Livorno, 12 aprile 1722 – Firenze, 7 maggio 1793) fu un compositore che realizzò diversi lavori per violino, suo strumento prediletto. Allievo di Giuseppe Tartini, viaggiò attraverso le corti europee, da Vienna a Stoccarda dove visse per tre anni, durante i quali ebbe modo di essere ascoltato da Leopold Mozart che ne magnificò le abilità virtuosistiche. Al termine delle sue esperienze estere, Nardini rientrò in Italia e, dopo un breve periodo nella sua città natale, nel 1770 si trasferì come direttore delle musiche alla corte di Firenze, ove rimase fino alla morte.

Il *Concerto per violino in mi minore* è uno dei pezzi più popolari ed eseguiti del compositore livornese. In realtà, la composizione deriva dall’opera di “assemblaggio” da parte di Miska Hauser, grande virtuoso ottocentesco, di alcuni movimenti per violino e basso continuo scritti originariamente da Nardini e che Hauser stesso elaborò in una versione orchestrale.

Concepito secondo lo schema usuale tipico del concerto per strumento solo, la composizione è strutturata in tre tempi. Il primo tempo - *Allegro moderato* - vede l’orchestra esporre il tema principale ripreso poi dal violino solo, qui

vero protagonista. L’attacco del violino nel secondo tempo – *Andante cantabile* – conduce l’ascoltatore attraverso una sezione tranquilla nella quale lo strumento solista, supportato dalla discreta presenza degli altri strumenti, enfatizza una ampia gamma di emozioni. Chiude il concerto il luminoso movimento – *Allegro giocoso* – dove la positività del violino, grazie alle sottili linee virtuosistiche del solista, conduce al gioioso finale.

ANTONIO VIVALDI

Le quattro stagioni

Probabilmente il brano di musica classica più popolare al mondo deve parte della sua fama alla presenza nei luoghi più impensati e talvolta per le ragioni meno artistiche: segreterie telefoniche, centralini di attesa, messaggi pubblicitari. Insomma, potrebbero esserci tutte le ragioni affinché la saturazione sia ai limiti. Eppure... Eppure, i primi 4 concerti tratti dalla raccolta dell’opera VIII “Il cimento dell’Armonia e dell’Invenzione”, più comunemente conosciuti come *Le quattro stagioni* sono davvero un capolavoro musicale, sia per la forma che per i contenuti. La loro riscoperta, come in gran parte l’intero *corpus* musicale di **Antonio Vivaldi** (Venezia, 4 marzo 1678 - Vienna, 28 luglio 1741) è relativamente recente, visto che solamente dai primi anni del ‘900 cominceranno ad entrare con una certa frequenza all’interno delle programmazioni dei Teatri e delle sale da concerto. Basti pensare che la prima incisione va ascritta a Bernardino Molinari intorno al 1941, anche se i critici dibattono ancora su questa primigenia. La storia del *Le quattro stagioni* è nota: Vivaldi propose la raccolta al Conte boemo Wenzel von Morzin in occasione della prima pubblicazione dell’opera VIII. Molti di questi concerti erano già stati eseguiti, tanto da indurre Vivaldi ad alcune modifiche. Ma la fiducia che il compositore aveva verso il proprio